

FRIULI VENEZIA GIULIA

Bandiera Nera a: Servizio Idraulica della Regione FVG

Motivazione: per gli interventi di “protezione civile” sui corsi d'acqua montani

Cos'è un fiume? La lettura di questo bel libro di Monika Vaicenavicienė, in concorso per l'assegnazione del Premio Andersen, sarebbe utile a tutti, ma andrebbe raccomandata, in particolare, a quei politici, funzionari regionali ed ingegneri che hanno progettato, approvato e realizzato i recenti interventi “urgenti” di “protezione civile” sui corsi d'acqua montani della regione.

Ad essere interessato è stato in particolare il bacino del Tagliamento, un fiume studiato ormai da anni da scienziati e università provenienti da mezzo mondo e preso a modello, per le sue caratteristiche, per interventi di rinaturazione di altri corsi d'acqua alpini. Le costose opere di movimentazione e sghiaimento da poco realizzate, od ancora in corso, come, ad esempio, sul torrente But, hanno come effetto il livellamento della superficie dell'alveo, con la creazione di un canale centrale per lo scorrimento delle acque: tutto l'opposto, cioè, di quei “canali intrecciati”, caratterizzati da diverse velocità di deflusso e fonte di biodiversità, che spettacolari riprese aeree ci hanno fatto ammirare in tanti documentari e trasmissioni televisive.

Gli interventi sono stati eseguiti senza passare il vaglio di uno *screening* ambientale, senza che venissero predisposti studi e analisi sugli aspetti naturalistici, in assenza anche di una relazione idraulica che mettesse in evidenza lo stato di fatto e la situazione futura. In sostanza si è banalizzato un fiume, considerandolo semplicemente come un contenitore inclinato in cui scorre un liquido che trasporta e deposita materiali solidi e non come un ecosistema complesso, ricco di *habitat* e di specie vegetali e animali particolari (come la trota marmorata e lo scazzone), morfologicamente vario, legato alla storia, alla presenza degli insediamenti umani ed elemento fondamentale del paesaggio....

Dubbi, però, solleva anche l'utilità di questi interventi ai fini della sicurezza. Basti pensare che, mentre si provvedeva all'estirpazione di ogni tipo di vegetazione, è stata invece “tollerata” la riproposizione di uno sbarramento trasversale, lungo quasi 400 metri, alto 3 e largo dai 6 ai 10 metri, realizzato anche con l'utilizzo di grossi massi di scogliera, immediatamente a valle delle Terme di Arta, allo scopo di convogliare l'intera portata del But verso un canale che alimenta una centrale idroelettrica. Una specie di diga, che, in occasione della tempesta Vaia, aveva probabilmente contribuito all'innalzamento del livello delle acque ed all'erosione della riva destra, con la distruzione di un tratto della pista ciclabile regionale n. 8 e di alcuni ponti di legno.